

MISSIONE A CROTONE
16 GIUGNO 2010

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GAETANO PECORELLA

La seduta inizia alle 18.25.

PRESIDENTE. Noi l'abbiamo già audita, dunque l'interesse della Commissione riguarda eventualmente elementi nuovi a partire da quando è stato sentito l'ultima volta.

GIOVANNI GRECO. Intanto vi ringrazio per il lavoro che state facendo per il nostro territorio e per essere venuti – è già la seconda volta – a Crotona.

Sarò brevissimo, perché nella scorsa audizione abbiamo già sviscerato una serie di fatti.

PRESIDENTE. Per questo le chiediamo di riferire elementi nuovi.

GIOVANNI GRECO. Innanzitutto consegno alla Commissione un dischetto che contiene fotografie scattate in tre periodi diversi che riguardano la discarica Farina di Trappeto in località Armeria, alle spalle delle fabbriche di Crotona. Da queste foto scattate a dicembre, a marzo e a maggio risulta una situazione veramente allarmante.

I dati e le prime analisi danno ragione alle denunce che abbiamo fatto nel corso di questi mesi. La zona è quella che è stata definita, nell'immaginario collettivo, a Crotona, «la passeggiata degli innamorati». Ebbene, si è deteriorato il tessuto al disopra di questa «passeggiata» e si è creato intorno il deserto chimico, tanto che nel mese di dicembre i pescatori vedevano pietre che fumavano. È stata emanata un'ordinanza per togliere i rifiuti emergenti. Tuttavia, man mano che le ruspe toglievano rifiuti, dal terreno continuavano a uscire quelli che i tecnici definiscono *big bag*, «grandi pacchi». In pratica, in quella zona si è scavato e sono stati depositati sacchi pieni di scorie di lavorazione: dal metasilicato, tossico, nocivo e blandamente radioattivo (8-12 superiore al fondo in natura per quanto riguarda la radioattività) alle cosiddette «pietre del diavolo»...

PRESIDENTE. Quelle che scoppiano...

GIOVANNI GRECO. Quelle che scoppiano. Inoltre, ci sono scorie di diverso tipo: amianto, mattoni del forno fosforo dell'Enichem, scorie della Pertusola eccetera.

Ci sono documenti che, secondo me, contribuiscono a ricostruire la cronistoria, ma evidenziano elementi inquietanti. Nel luglio 1995 quella località veniva posta sotto sequestro in quanto la suddetta industria Pertusola smaltiva rifiuti tossico-nocivi senza autorizzazione eccetera. A distanza di un anno, nel 1996, veniva dissequestrata, a condizione che vi fosse un progetto di interventi di bonifica per quanto riguarda quella località e quei rifiuti tossico-nocivi.

L'ASL n. 5, Servizio prevenzione, igiene e sicurezza degli ambienti di lavoro, che non c'entrava nulla con il Dipartimento di prevenzione, dava un primo parere favorevole – e lo comunicava al sindaco di Crotona, alla Pertusola sud e alla ditta Ciampà Paolo – con la prescrizione di adottare determinate misure.

Subito dopo, però, il 24 settembre 1998, si esprimeva – a firma della dottoressa Billotta e del responsabile del Dipartimento di prevenzione dottor Borrelli – un parere nettamente negativo relativamente all'intervento di messa in sicurezza dell'ex discarica a mare in località Armeria, Farina di Trappeto. Addirittura, il Dipartimento di prevenzione, oltre a svolgere una serie di analisi,

riferiva che le sostanze tossiche di provenienza industriale si possono facilmente legare ai costituenti delle cellule, provocando lesioni dei tessuti viventi («alcuni elementi possono essere concentrati negli organismi viventi con effetti acuti e cronici») e concludeva «su tale opera non è possibile dare un riscontro favorevole». Si invitavano, dunque, le signorie in indirizzo ad attivarsi affinché non si proseguisse in quella direzione. Questo, invece, è avvenuto; si è proseguito, ci sono state le colate di cemento, c'è stata quella che i tecnici definiscono l'implosione del *big bag*, questo «grande pacco» (in tutti i sensi) e il materiale continua a finire a mare.

Nel 2003 sono arrivati i risultati dell'analisi di campioni di prodotti agricoli coltivati nelle aree del sito di interesse nazionale. Sempre il Dipartimento di prevenzione – parliamo del 23 settembre 2003 – riferiva che «le analisi di campioni di grano evidenziano nei parametri chimici una presenza di metalli pesanti – cadmio, manganese e zinco – in concentrazione elevatissima. La contaminazione di questi prodotti può provocare rischio cancerogeno e genotossico ed effetti sul sistema vascolare e gli organi interni».

Questo, a nostro avviso, è inquietante. Siamo arrivati all'inaugurazione della «passeggiata degli innamorati», che doveva essere un luogo ameno e avrebbe dovuto favorire la nascita degli amori, invece è un luogo di morte.

Per depositare quei materiali sono stati impiegati camion, si è scavato per sette metri, si sono fatte colate di cemento. Insomma, chi ha consentito che accadesse tutto questo?

La nostra attenzione – per questo vi ringraziamo per essere venuti a Crotona – è rivolta anche alla questione della bonifica. Nella scorsa audizione abbiamo parlato del primo, del secondo

e del terzo *step*. Ricordo che in quell'occasione un onorevole affermava che non era possibile fermarsi a questo e che sicuramente dopo l'abbattimento dei capannoni e il *decommissioning* ci sarebbe stata la bonifica vera e propria.

Vi consegno – non so se è stato già consegnato all'autorità – lo studio Environ di una società Syndial che prevede la bonifica. L'abbiamo mostrato al professor Luca Bonomo, ordinario di ingegneria sanitaria e ambientale del Politecnico di Milano.

Le tre metodologie indicate – *electrokinetics remediation*, *phytoremediation* e *natural attenuation* – sono metodologie di bonifica che per quanto riguarda i metalli pesanti non dico che sono inutili ma sono sicuramente insufficienti. In pratica, non si risolve il problema.

Addirittura in un caso si mettono gli elettrodi nel terreno e si aspetta che vengano attratti i metalli pesanti. Questa metodologia viene utilizzata negli Stati Uniti per quanto riguarda gli idrocarburi.

Anche con l'attenuazione naturale forse fra un milione di anni riusciremo a risolvere il problema. Essa ha un grande vantaggio, ossia è a costo quasi zero, ma data la situazione e in presenza di questo tipo di scorie e di problematiche, chiediamo un'attenzione veramente forte alla bonifica.

Infatti, il primo *step* – ecco la ciliegina sulla torta – per il sito della Pertusola sud, così come volevasi dimostrare, è stato assegnato a una società di Venezia, quella dei fratelli Baraldi. È stata estrapolata la parte che riguarda il conferimento in discarica, quindi da circa 1 milione di euro di bonifica si passa a 300-350 mila euro. Il conferimento in discarica lo farà direttamente Syndial.

Non si prende minimamente in considerazione un accordo stretto il 30 settembre del 2001 presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale (all'epoca si chiamava così) e successivamente presso la Presidenza del consiglio dei ministri (Governo Berlusconi). L'accordo effettivamente guardava molto in avanti, ma è rimasta lettera morta. Addirittura, al punto 3, si prevedeva la costituzione di una società che entro il primo ottobre 2001 recuperasse l'area agli usi previsti dagli strumenti urbanistici previa bonifica del sito e la trattativa per l'acquisizione del sito.

L'accordo, però, è rimasto sulla carta. Un imprenditore è venuto a Crotona, ha comprato per 600 mila euro l'ex Sasol (quotata 15 mila euro) e ha firmato un contratto...

PRESIDENTE. Non ci parli anche di questo imprenditore, perché esula dall'ambito dei nostri interessi.

GIOVANNI GRECO. Anche in quel caso si è assunto l'onere della bonifica, ma questa è ferma. Sicuramente ne parlerete perché la fine di quella produzione è strettamente collegata a quella che sarà la bonifica. Tutte le scorie rinvenute sono di provenienza Enichem.

C'è una situazione che riguarda l'intero sito Pertusola, località Armeria, Farina Trappeto, fino alle foci dell'Esaro. Si parla di inquinamento oltre che della falda anche del mare.

Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione su questi fatti in maniera molto rapida. Vi lascerò dei documenti che voi potrete consultare con i vostri esperti.

Come associazione abbiamo molta fiducia nelle istituzioni. Per la prima volta stiamo vedendo che regione, comuni e province parlano lo stesso linguaggio.

È importante dare risposte a questo territorio. Come associazione ci siamo costituiti parte civile nel processo CIC; ci abbiamo messo la faccia, andando ovunque a dire le cose come stanno, senza creare allarmismi. Non vorremmo, però, che al danno si aggiunga la beffa. Anche Syndial, infatti, ha preannunciato la costituzione di parte civile, chiamando in garanzia i tecnici, ossia l'ultimo anello della catena di comando. Ugualmente ci pare una beffa il fatto che, invece di rispettare gli accordi, a settembre dovrebbe venire questa società di Venezia a svolgere i lavori, con la prescrizione precisa che non si impieghi nessun lavoratore ex Pertusola, sebbene il Governo abbia speso soldi per mettere in mobilità questi lavoratori...

GIOVANNI FAVA. Di Venezia?

GIOVANNI GRECO. Fratelli Baraldi.

GIOVANNI FAVA. Ma sono di Modena.

GIOVANNI GRECO. È un'ATI con sede legale a Venezia. Alcuni imprenditori si sono incontrati con Marco Baraldi per verificare la possibilità di subappalti, ma gli è stato risposto in maniera negativa.

Posso fornire tutti i documenti.

PRESIDENTE. La ringraziamo.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 18.35.